

Tuttoscuola

21 10 2024

*«Non è mai facile essere giovani. Gli adolescenti sono fragili come il vetro,
ma la loro anima ha la resistenza dell'acciaio».*
STEPHEN KING

Cari lettori,

*negli ultimi giorni alcune scuole sono state teatro di gravi episodi di **violenza giovanile**, dal bullismo al suicidio, evidenziando un'emergenza che richiede l'intervento urgente di istituzioni e famiglie.*

Che fare?

*Nei giorni scorsi siamo stati a **Didacta Puglia** con due eventi sul framework "DigCompEdu" e sulla certificazione delle competenze digitali, prospettiva utile ad affrontare il nodo cruciale dell'attuale "mismatch di competenze" e che potrebbe aprire scenari interessanti per la crescita degli studenti e anche per lo sviluppo professionale del personale della scuola.*

Un tema di frontiera nell'incontro tra mondo dell'istruzione e del lavoro. Vi raccontiamo come è andata e le nostre proposte di formazione e certificazione sulle competenze digitali.

*Intanto il nuovo disegno di legge sulla **valutazione scolastica e il voto di condotta**, voluto dal ministro Valditara, è diventato legge introducendo cambiamenti significativi a partire dal 31 ottobre 2024, con un primo impatto immediato sulla scuola primaria e modifiche più rilevanti per la secondaria.*

Ma quando verranno effettivamente applicate? Facciamo il punto.

*Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato ai dati del **PNRR sulla scuola**.*

Come sempre vi invitiamo ad abbonarvi per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola. E' possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)
- per le scuole, [abbonamento forum a Global per tutta la comunità scolastica](#)

Buona lettura!

Studenti

1. Studenti fragili e violenti: tra cyberbullismo, botte ai prof e suicidi. Che fare?

L'ultima settimana è stata fitta di eventi che hanno evidenziato la difficile fase attraversata dalla nostra scuola. Uno dopo l'altro si sono susseguiti episodi che hanno coinvolto studenti giovani e giovanissimi in atti di violenza, ultimo ed eclatante il suicidio dello studente quindicenne di Senigallia, vittima secondo i genitori (ma anche di alcuni studenti e amici) del bullismo di alcuni suoi compagni e coetanei. Vicenda sulla quale il ministro Valditara ha chiesto "approfondimenti" all'Usr delle Marche auspicando che "la Scuola sappia intercettare le fragilità dei giovani ed educare al rispetto" con l'aiuto in primo luogo degli insegnanti, il cui ruolo "non si limita alla trasmissione del sapere, ma si estende alla costruzione di rapporti basati sull'ascolto, l'accoglienza e il rispetto reciproco", intervenendo peraltro "con 'autorevole severità' contro ogni forma di violenza, prepotenza e bullismo". Valditara incontrerà i genitori di Leonardo Calcina. Sul suo tavolo sono già arrivate le prime relazioni degli ispettori mandati all'istituto tecnico alberghiero Panzini di Senigallia.

Un rispetto per nulla avvertito da quello studente sedicenne di un istituto di Abbiategrasso, in provincia di Milano, che ha preso a pugni il suo professore di arte e disegno che lo aveva rimproverato, finito in ospedale con una prognosi di 21 giorni. Ma secondo il preside "i traumi psicologici potrebbero essere più duraturi".

Lo stesso preside ha dichiarato di aver parlato con lo studente e i suoi genitori, e che il ragazzo "è consapevole della gravità del suo gesto". Ciò che non lo sottrarrà a una sanzione da parte del consiglio dei docenti, data la gravità dell'aggressione. Ma, sottolinea il preside intervistato da Il Giorno, "Il nostro compito è far rimanere i nostri ragazzi a scuola". Altrimenti la scuola fallirebbe nel suo compito principale.

Da ultimo, come riferisce Il Resto del Carlino, una madre ha denunciato il fatto che suo figlio di 12 anni, alunno di una scuola media di Ferrara, è stato "insultato e preso in giro" da due suoi compagni, senza che gli altri genitori, pur da lei avvertiti tramite la chat delle famiglie, prendessero in considerazione il problema.

Tre episodi diversi (per non parlare dei gravissimi fatti del Liceo Gullace di Roma), a dimostrazione del fatto che la violenza giovanile nelle scuole è un problema complesso, multidimensionale: certamente educativo, ma anche psicologico, sociale, familiare, e che la scuola da sola non lo può risolvere. Un problema che si è esacerbato negli ultimi anni dopo il Covid. Un tema che meriterebbe un'attenzione trasversale da parte delle forze politiche e multidisciplinare dal mondo della scienza. È o non è questa un'emergenza che tocca il Paese, o la Nazione, come preferisce dire la premier Meloni?

2. A Didacta Puglia Tuttoscuola presenta corsi e certificazioni sui framework DigComp

Si è chiusa venerdì 18 ottobre 2024 alla Nuova Fiera del Levante di Bari DIDACTA ITALIA – Edizione Puglia. Sono stati oltre 11mila i visitatori e 150 le aziende partecipanti. Il prossimo appuntamento con Didacta è fissato per il 12-14 marzo 2025 a Firenze.

Tuttoscuola ha presentato importanti novità in due qualificati eventi.

Nell'incontro dal titolo "Certificazione delle competenze digitali (e non solo): l'unione fa la forza" si è discusso di un tema di frontiera tra mondo dell'istruzione e del lavoro.

Si è partiti da uno slogan accattivante, e in qualche modo visionario: "per un'Unione delle competenze". Lo propone il rapporto sul futuro della competitività europea curato da Mario Draghi. Ma che si intende?

L' "**Unione delle competenze**" è l'ambizione dell'UE per essere più forte e competitiva.

Ma è anche **la sinergia tra istruzione formale e non formale** per generare competenze concrete, affidabili e riconoscibili, "indipendentemente da dove e come siano state acquisite".

E ciò avvalendosi dei quadri di riferimento a supporto delle otto competenze chiave sviluppati dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa. A partire da quelle digitali, sempre più imprescindibili e ormai veicolari.

Siamo di fronte a un paradigma nuovo, al quale la scuola dovrebbe guardare con lungimiranza. Ne hanno discusso esperti in grado di apportare diverse prospettive e visioni, da Stefano Kluzer, Ricercatore e Consulente per il Joint Research Center (JRC) della Commissione Europea e per All Digital a due protagonisti del mondo della certificazione sotto accreditamento come Franco Fontana, Service and Person Certification manager di Intertek Italia e Simone Buonporto, Presidente IDCERT, EDSC Ambassadors. E' intervenuto inoltre Roberto Calienno, Segretario Organizzativo Cisl Scuola.

Le conclusioni le ha tirate Giovanni Vinciguerra, direttore di Tuttoscuola (**qui l'editoriale** proprio su questo tema del numero di ottobre di Tuttoscuola, che pubblica un'ampia sintesi di cosa dice il rapporto Draghi in tema di istruzione).

Nel secondo incontro Laura Biancato, dirigente scolastico esperta di innovazione e digitale ha presentato **il nuovo corso di Tuttoscuola**, di cui lei è coordinatrice e formatrice insieme a Daniela Di Donato e Antonio Fini, **sul framework DigCompEdu**.

Prima di qualsiasi altro corso sulle metodologie didattiche innovative, il corso "DigCompEdu, le competenze digitali per educare" di Tuttoscuola fornisce il quadro di riferimento e le chiavi per amplificare le qualità professionali del docente nell'era digitale che viviamo. Per questo non può mancare nei progetti PNRR di Formazione per la transizione digitale.

A questo riguardo Tuttoscuola mette a disposizione delle scuole:

Formazione in sincrono

- livello base (per tutti)

- livello intermedio e avanzato: per formare docenti interni che potranno poi diventare formatori dei loro colleghi

Piattaforme con materiali didattici in asincrono, sempre a disposizione di tutta la comunità scolastica (Teaching Drops, DigCompEdu e DigComp 2.2)

Certificazioni riconosciute a livello internazionale (Accredia): certificazione alfabetizzazione informatica per personale ATA e studenti (CIAD); certificazione competenze digitali per educare per docenti (la grande novità in arrivo).

Valutazione e voto in condotta

3. Novità su valutazione apprendimenti e voto di condotta. Quando si applicheranno

Fino a pochi mesi fa, il disegno di legge sulle nuove valutazioni degli apprendimenti e sul voto del comportamento (condotta) voluto dal ministro Valditara, sembrava destinato a non concludersi in tempo utile, con conseguente slittamento dei tempi di applicazione effettiva delle modifiche previste; invece, a fine estate, la Camera ha chiuso definitivamente il relativo procedimento, e il ddl è diventato legge dello Stato.

La legge 150/24 "Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati", pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 16 ottobre, entrerà in vigore il 31 ottobre.

Il nuovo impianto di valutazione comporterà diverse modifiche rispetto a quanto previsto dalle diverse norme in materia pubblicate negli anni scorsi.

Si tratta di modifiche riguardanti sia il decreto legislativo n. 62/2017 relativo alle norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato sia il Regolamento del DPR 122/2009 sugli esami di Stato del secondo ciclo e il Regolamento del DPR 249/1998 sullo Statuto degli studenti della scuola secondaria.

Docenti, dirigenti, famiglie e alunni si stanno già chiedendo quando e per quali settori scolastici le nuove modifiche verranno applicate con decorrenza effettiva. Praticamente sono interessate a questi interrogativi milioni di persone.

Per fornire indicazioni possibilmente esaustive sui tempi previsti, Tuttoscuola mette a confronto nelle notizie successive (integralmente disponibili per i nostri abbonati, come sempre) le modifiche introdotte dalla legge 150/24 con le norme precedenti, corredandole di opportune interpretazioni.

4. Giudizi sintetici nella scuola primaria. Tempi ristrettissimi per l'ordinanza di attivazione

La scuola primaria è il primo settore scolastico ad essere coinvolto dalle modifiche introdotte dalla legge 150/2024, in quanto i contenuti della nuova valutazione degli apprendimenti sono alternativi a quelli previsti dalle precedenti disposizioni, e la decorrenza è pressoché immediata. Vediamo come, a cominciare dall'esame dell'articolo 1 della legge.

Al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a) all'articolo 2: 1) al comma 1, le parole: «... sono sostituite dai seguenti periodi: «A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, la valutazione **periodica e finale degli apprendimenti**, ivi compreso l'insegnamento di educazione civica, delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria è espressa con **giudizi sintetici** correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti. Le modalità della valutazione sono definite con **ordinanza** del Ministro dell'istruzione e del merito»».*

Cosa prevedeva l'art. 2 del decreto legislativo n. 62/2017, successivamente modificato e integrato dalla legge 126/2020?

*"Il D.L. 8 aprile 2020, n. 22 convertito con modificazioni dalla L. 6 giugno 2020, n. 41, come modificato dal D.L. 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla L. 13 ottobre 2020, n. 126, ha disposto (con l'art. 1, comma 2-bis) che "In deroga all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, dall'anno scolastico 2020/2021, la valutazione periodica e finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curriculum è espressa attraverso **un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento**, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'istruzione".*

L'ordinanza prevista dal d.lgs. 62/2017, (n. 172 del 4.12.20), aveva previsto all'art. 5 apposite linee guida per la valutazione degli apprendimenti: "Le Linee guida di cui all'Allegato A, parte integrante della presente ordinanza, individuano elementi funzionali alla costruzione del

documento di valutazione. Le Linee guida suggeriscono strumenti e processi ad essi collegati, in coerenza con le Indicazioni Nazionali e i traguardi di competenza riferiti alle singole discipline del curriculum e con la certificazione delle competenze rilasciate al termine del quinto anno della scuola primaria”.

A questo punto sarà necessario attendere la pubblicazione dell’ordinanza per capire quale tempistica si prospetterà nel caso in cui sarà emanata una semplice Ordinanza oppure saranno previste anche Linee guida in allegato all’ordinanza.

Nel primo caso (semplice ordinanza), per consentire la valutazione intermedia (primo quadrimestre) la pubblicazione dell’OM dovrà avvenire al massimo **entro il novembre 2024**, per consentire l’acquisizione di elementi necessari per una valutazione esaustiva da definire entro la fine del primo quadrimestre.

Nel secondo caso invece (ordinanza con allegato), se saranno previste anche le Linee guida per la nuova valutazione dei giudizi sintetici, per la cui definizione occorre un tempo aggiuntivo alla sola predisposizione dell’ordinanza, la pubblicazione dell’OM con allegate le Linee guida potrebbe avvenire probabilmente a dicembre inoltrato, rendendo quasi impossibile la valutazione intermedia, necessariamente prevista dalla legge 150/2024.

In questo caso, la valutazione con giudizi sintetici potrebbe slittare all’anno prossimo.

5. La nuova valutazione del voto di condotta nella secondaria di I grado non è subito operativa

Per la scuola primaria non sono previste modifiche di regolamenti o di ordinanze ministeriali per la nuova valutazione del voto di comportamento (condotta).

Sul voto di comportamento la legge 150/2024 prevede interventi sul decreto legislativo 62/2017, a cominciare dal comma 5 dell’articolo 2 sostituito dal seguente: «5. **La valutazione del comportamento dell'alunna e dell'alunno della scuola primaria è espressa collegialmente dai docenti con un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione,**

Il voto di comportamento nella scuola primaria viene deciso, pertanto, dai docenti dei consigli di classe o interclasse già nella valutazione del primo quadrimestre.

Ma il voto del comportamento nella secondaria di I grado prevede ben altra procedura.

“Per le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado, la valutazione del comportamento è espressa in decimi, fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249»;

b) all’articolo 6, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Se la valutazione del comportamento è inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all’esame di Stato conclusivo del percorso di studi»”.

Il voto di comportamento nella scuola secondaria di I grado viene deciso, pertanto, dai docenti dei consigli di classe già nella valutazione del primo quadrimestre; successivamente nello scrutinio finale a giugno il consiglio delibera l’eventuale non ammissione alla classe successiva o all’esame in caso di voto di comportamento inferiore a sei decimi.

Da notare che la delibera di non ammissione dipenderà soltanto dal voto di comportamento senza tener conto dei voti eventualmente sufficienti nelle diverse discipline di studio.

Ma tutto questo non è immediatamente operativo, in quanto *“Al fine di ripristinare la cultura del rispetto, di affermare l’autorevolezza dei docenti delle istituzioni scolastiche **secondarie di primo e secondo grado** con uno o più **regolamenti adottati entro centottanta giorni** dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento degli studenti”.*

I regolamenti da modificare riguardano rispettivamente il DPR 249/1998 (statuto degli studenti) e il DPR 122/2009 (coordinamento delle norme sulla valutazione degli alunni).

I 180 giorni entro cui dovrebbero essere adottati i regolamenti scadranno il 30 aprile 2025 e non potranno riguardare la valutazione del comportamento del primo quadrimestre come invece previsto dall'art. 7 del DPR 122. Per la modifica dello Statuto degli studenti la procedura comporterà anche l'acquisizione del parere del CSPI nonché quello del Consiglio di Stato. Sembra tutto rinviato, dunque, all'anno scolastico 2025-26.

6. Per l'ammissione alla maturità il voto di condotta inciderà più dei voti delle materie

La legge 150/2024 interviene anche sull'ammissione degli studenti delle superiori all'esame di Stato, disponendo all'articolo 13, comma 2, lettera d) del decreto legislativo 62/2017 (che prevede l'ammissione all'esame di Stato con "d) *votazione non inferiore ai sei decimi in ciascuna disciplina e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi*") un primo intervento che potremmo considerare, mutuato dal gergo calcistico, da cartellino giallo:

1) dopo il primo periodo è inserito, infatti, il seguente: «*Nel caso di valutazione del **comportamento pari a sei decimi**, il consiglio di classe assegna un **elaborato critico** in materia di cittadinanza attiva e solidale da trattare in sede di **colloquio dell'esame conclusivo del secondo ciclo***»;

Insomma, se prima con sei decimi in condotta si veniva ammessi per il rotto della cuffia, ora all'orale dell'esame di maturità vi sarà anche la piccola penale dell'elaborato critico da portare al colloquio dell'esame di maturità.

Ma per un voto di condotta inferiore a sei decimi cosa succede?

La legge 150/24, riferendosi sempre al d.lgs. 62/2017 dispone: "2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «*Nel caso di valutazione del comportamento inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi*»";

Nello scrutinio finale il consiglio di classe degli istituti di II grado delibera l'eventuale non ammissione all'esame in caso di voto di comportamento inferiore a sei decimi.

Come per la scuola secondaria di I grado, la delibera di non ammissione all'esame di maturità dipenderà soltanto dal voto di comportamento senza tener conto dei voti eventualmente sufficienti nelle diverse discipline di studio.

Inoltre, in base al comma 2.bis dell'art. 15 del d.lgs. 62/2017, il punteggio massimo di 15 punti del credito scolastico viene assegnato se il voto di comportamento è pari o superiore a nove decimi.

Ma questi cambiamenti non arriveranno in tempo per la maturità 2025, a causa delle modifiche dei regolamenti (DPR 249/1998 e DPR 122/2009) che, come per la secondaria di I grado, ne condizioneranno i tempi di approvazione definitiva, determinando lo slittamento all'anno scolastico 2025-26. A partire dalla maturità 2026, dunque, il giro di vite del voto di condotta.

L'Approfondimento

7. I dati del PNRR sulla scuola/1. Il Piano scricchiola

Qual è lo stato di attuazione del PNRR sulla scuola?

Lo scorso anno la Fondazione Agnelli aveva evidenziato, in un primo rapporto realizzato insieme all'associazione ASTRID, che l'avanzamento della spesa era al 17% dei fondi assegnati, indietro soprattutto nella realizzazione di quei progetti che volevano qualificare il sistema scolastico: nuovi linguaggi e nuove competenze. Un segnale che dimostrava il ritardo, se non lo scarso interesse, per l'innovazione didattica.

Quest'anno un nuovo rapporto della Fondazione diretta da Andrea Gavosto, con la rivista ECO, mantiene il refrain dei ritardi nell'utilizzo dei finanziamenti. E' stato speso meno di un terzo delle risorse assegnate, in modo particolare negli investimenti per gli interventi strutturali. Come faremo a rispettare le scadenze del 2026?

Siamo tutti consapevoli che il PNRR rappresenta un'occasione unica per l'istruzione nel nostro Paese, per ampliare i servizi ai più piccoli, per migliorare gli apprendimenti scolastici nel confronto internazionale e per far alzare la percentuale di giovani laureati verso la media europea. E' però lecito avere dei dubbi - sottolinea il rapporto - sulla capacità dell'Italia di realizzare in modo efficace sia gli interventi finanziari, sia le riforme pattuite a livello di UE. Si tratta, com'è noto, di sei provvedimenti su scuola e servizi per l'infanzia di cui cinque sono ancora in via di definizione e il sesto che pareva il più importante sulla formazione e la carriera dei docenti ha alquanto deluso, perché la prima stenta a decollare anche per la pesantezza del precariato che condiziona le assunzioni e la seconda non è nemmeno partita.

Il governo Meloni ha rimodulato il Piano modificando gli obiettivi originali a causa della lievitazione dei costi o perché erano effettivamente irraggiungibili (nel 40% de casi). Dopo la rimodulazione l'investimento complessivo per il sistema di istruzione è di 20.09 miliardi di Euro, in calo rispetto alla formulazione originaria, soprattutto per il taglio del numero dei posti dei nidi. Aumentare le risorse economiche senza migliorare l'efficienza e l'efficacia dei meccanismi di spesa conduce ad uno spreco di denaro pubblico (e ricordiamo che circa due terzi dei fondi ricevuti sono a debito, ovvero vanno restituiti con gli interessi), ma si corre anche il rischio di subire la sospensione del finanziamento, com'è accaduto per la terza rata quando l'Italia non arrivò all'obiettivo della costruzione di nuovi alloggi per studenti universitari.

E' bene ripetere l'elenco delle sei riforme concordate con l'UE per valutare l'impegno che l'Italia si era assunto e che con il marasma comunicativo di questi tempi si può perdere di vista, anche perché è in atto quasi un gioco di prestigio sulla mescolanza di fondi che si è venuta a creare tra quelli europei e nazionali e tra i mancati finanziamenti del bilancio dello Stato fatti rientrare tra quelli del PNRR. Senza contare la difficoltà - perché non sempre i dati governativi sono trasparenti - di valutare la portata economica delle riforme, soprattutto di quelle rimaste per strada.

8. I dati del PNRR sulla scuola/2. E' passato metà tempo, si è speso (male) un quarto dei fondi

Tra le misure previste dal Piano di ripresa e resilienza, dovrebbero essere già compiute le seguenti: la riforma del reclutamento, sul quale pesa, com'è noto, la stabilizzazione dei precari, mentre qui si dovrebbe parlare di nuove assunzioni; la formazione iniziale, ancora molto incompleta; quella in servizio che nell'intento del ministro è più da disfare rispetto all'impostazione data dal governo precedente, anche se gli incentivi previsti si conseguivano in un periodo troppo lungo e complessivamente si faticava a capire il numero dei docenti da aggiornare; la carriera dei docenti, di cui di fatto gli ultimi due governi non hanno parlato.

Per quanto riguarda l'organizzazione del sistema scolastico: nuovi criteri di dimensionamento delle scuole in relazione al decremento demografico (che non ha risolto il problema delle

reggenze dei dirigenti e riduzione del numero degli alunni nelle classi, in alto mare perché vittima dell'oscillazione degli organici da parte del MEF); l'orientamento, solo per la secondaria di secondo grado, con moduli di 30 ore in classe e nuove figure di docenti: e per la scuola di primo grado? Ci si dovrebbero aspettare cambiamenti sul piano didattico e della valutazione, anche ai fini di contenere la dispersione.

La riforma degli istituti tecnici e professionali, approvata la legge, insieme a quella degli Its academy, per collegare i primi con l'istruzione terziaria e gli altri con la formazione regionale. Un terzo anno dopo gli ITS potrebbe portare alla laurea.

Una Scuola di Alta Formazione era stata pensata per guidare lo sviluppo professionale dei docenti; a tutt'oggi è rimasta al palo perché il Ministero l'ha inserita nel suo organigramma. E' la stessa fine che farà l'INDIRE dopo il commissariamento? All'Amministrazione Scolastica non sono mai piaciute strutture dello Stato vocate alla ricerca e soprattutto se sottratte alla contrattazione sindacale.

La Fondazione Agnelli valuta i decreti di questo governo in merito ai docenti come "depotenziati" rispetto alle innovazioni proposte nella versione iniziale del Piano; i confronti internazionali dimostrano l'inadeguatezza degli stipendi dei docenti e dunque per la scuola è impensabile attrarre i migliori laureati, tanto più con dinamiche retributive legate solo all'anzianità.

Sul fronte degli investimenti le spese effettive continuano a procedere con lentezza. Dalla quinta relazione sullo stato di attuazione (luglio 2024), a meno di due anni dalla scadenza, risulta speso poco meno del 25% dei 20 miliardi assegnati; in particolare ritardo gli interventi straordinari per la riduzione dei divari territoriali (16,6%), di difficile attuazione per i vincoli imposti dalle istruzioni operative, il piano di estensione del tempo pieno (9,5%), il piano di sostituzione degli edifici scolastici (19%), il piano asili nido e scuole per l'infanzia (25%). Non è chiaro, inoltre, quale sia il dettaglio dei singoli progetti in base alle risorse assegnate e resta l'incognita se i lavori potranno essere conclusi nei tempi imposti dal Piano: 166 nuove strutture per 400 mila metri quadrati entro marzo 2026. A oltre metà del percorso siamo lontani dall'aver speso – concludono i curatori del rapporto – un terzo delle risorse assegnate. Un quadro un po' diverso da quello continuamente dipinto dal governo.

Orchestra Cinquequarti

9. Le ricadute sul territorio

A cura di Simona Favari

I laboratori coinvolgono bambini e ragazzi frequentanti scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado della città in maniera capillare, raggiungendo i diversi quartieri in ben 12 plessi e si estendono alla provincia nelle due opposte direzioni coinvolgendo istituti comprensivi e un polo scolastico superiore. Per le famiglie: la gestione degli strumenti e dei materiali, la collaborazione richiesta durante gli eventi pubblici, la partecipazione a momenti di esibizione periodica delle orchestre, l'adesione all'Associazione, rappresentano una modalità di coinvolgimento dei genitori che rafforza la coesione del gruppo, migliora le relazioni scuola/famiglia e la fiducia reciproca. Nell'ultimo anno è stato anche avviato un laboratorio di canto corale per i papà ed il primo nucleo ha partecipato al concerto finale con l'orchestra.

Per le scuole primarie: l'attività musicale ha migliorato l'offerta formativa delle scuole rafforzando al loro interno la motivazione dei docenti e il loro impegno professionale e potenziando all'esterno la percezione di una elevata qualità della didattica; si è così passati ad un incremento delle richieste di iscrizioni anche in scuole ritenute fin qui "le scuole degli stranieri".

Per gli esperti musicisti: gli specialisti impiegati nel progetto sono musicisti con titolo accademico di Conservatorio ed esperienze varie in qualità di concertisti o insegnanti in scuole di musica pubbliche o private; è stato necessario integrare la loro professionalità con formazioni mirate alla didattica collettiva, allo sviluppo delle competenze relazionali e collaborative, oltre che pedagogiche e didattiche. Oggi gli esperti impiegati nel progetto hanno acquisito le competenze adeguate a gestire insieme ai docenti di classe le attività collettive di educazione musicale.

Per le scuole secondarie: in seguito al passaggio degli alunni delle scuole primarie alle scuole secondarie di primo grado sono stati attivati da alcuni anni, sempre in orario extra-scolastico, i laboratori di pratica strumentale e musica d'insieme nei quali i bambini che hanno svolto il progetto alla scuola primaria possono continuare a praticare lo studio dello strumento. È stato quindi necessario rafforzare la continuità di questi laboratori con quelli delle scuole primarie, creando una rete di scuole per garantire le verticalità didattiche...

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
sono un docente con diversi anni di esperienza alle spalle, e sento il bisogno di condividere con voi una riflessione che nasce da un fenomeno preoccupante e purtroppo sempre più diffuso all'interno delle scuole italiane: la crescente aggressività degli studenti.

Insegno da molti anni, e ho sempre considerato la scuola un luogo in cui si costruiscono non solo competenze cognitive, ma anche relazioni umane fondamentali per la crescita dei ragazzi. Tuttavia, negli ultimi tempi, mi trovo ad affrontare episodi di tensione e violenza che fino a qualche anno fa erano sporadici, ma che ora sembrano diventati quasi parte della quotidianità.

Parlo di aggressioni verbali, spesso anche fisiche, che coinvolgono non solo i compagni di classe, ma anche gli insegnanti e il personale scolastico. È preoccupante vedere come, anche per questioni apparentemente banali, alcuni studenti reagiscano in maniera spropositata, con rabbia e frustrazione. Ci si trova spesso a fare da mediatori in contesti che richiederebbero invece un supporto ben più strutturato.

La pandemia e le restrizioni sociali hanno senza dubbio amplificato questo malessere, ma credo che ridurre tutto a questo sarebbe una semplificazione eccessiva. Molti ragazzi sembrano oggi privi di quei riferimenti educativi e morali che un tempo si ricevevano in famiglia o nella comunità. Spesso la scuola si trova sola, quasi fosse l'unico baluardo a fronteggiare il disagio giovanile, ma senza gli strumenti adeguati per farlo.

Un altro aspetto che ritengo non trascurabile è l'influenza dei modelli che i ragazzi trovano fuori dalle mura scolastiche, soprattutto sui social media. L'aggressività verbale, il disprezzo per le autorità e la cultura della provocazione sembrano essere diventati comportamenti accettati, se non addirittura incoraggiati, da alcune dinamiche sociali online. Gli stessi ragazzi che in classe sfidano apertamente gli insegnanti, fuori da scuola vengono esposti a contenuti che banalizzano la violenza e l'arroganza.

Questo fenomeno, oltre a rendere difficile lo svolgimento delle attività didattiche, mina la serenità dell'intera comunità scolastica. In alcuni casi, mi è capitato di percepire un senso di impotenza anche tra i colleghi, molti dei quali si trovano a gestire situazioni di conflitto senza poter contare su adeguati supporti psicologici o strutturali.

Di fronte a questa situazione, mi chiedo: cosa si può fare concretamente? Sono convinto che sia necessario un intervento più profondo, che non si limiti a sanzionare o reprimere, ma che miri a educare e sostenere. Occorre un'azione coordinata tra famiglie, scuola e istituzioni per ricostruire quei legami sociali e affettivi che sembrano essersi allentati. La scuola non può essere lasciata sola in questo compito, altrimenti rischiamo di fallire nel nostro ruolo educativo. Spero che queste riflessioni possano aprire un dibattito costruttivo e che si possa lavorare tutti insieme per restituire alla scuola quel clima di rispetto e collaborazione che è alla base di ogni processo formativo.

Ringrazio per l'attenzione e per il prezioso lavoro di informazione che portate avanti.

Cordiali saluti,
maestro Gigi